



il CASTELLO

Periodico Cavese

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - VaroAbbonamento Sostenitore L. 10.000
Per remesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cavz. de' TirreniDIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

U pegge surde è chi nun vo' sênte!

Caro D. Mimi, dopo la lettura del Vostro articolo di fondo "Che Iddio ce la mandi buona!" dell'aprile u.s., apparso su "Il Castello", senz'altro interessante per tutti, credevo che non sareste più tornato a discorrere sulle anticipate elezioni politiche. Nell'articolo apparso sul periodico di maggio, invece, ci siete tornato e comel... Avete fatto bene, e questa volta mi trovate d'accordo! Innanzitutto, entrambi gli articoli, ai quali si unisce il sonetto del prof. A. Cafari Panico, dal titolo "Il voto", riportato pur esso in prima pagina, fotografano una amara realtà italiana. Lo scioglimento anticipato del Parlamento si poteva e si doveva evitare. I benpensanti e coloro che amano il bene dell'Italia non possono non essere d'accordo su una realtà tanto solare! In Italia, però, le cose devono andare così!...

Mi sia consentito, data la mia età non più giovanile e la mia amara esperienza, di ricordare a me stesso e, forse, anche a qualcuno, che, terminata la guerra del 1945 e rientrato in Italia dai "lagers" della Germania, fui avvicinato da tanti amici, militanti nei diversi partiti sorti nella Penisola, affinché fossi entrato in uno di essi. Fermo, non volli saperne di nessuno... Dopo 42 anni, benedico la Provvidenza per essere stato così deciso. La democrazia è una bellissima forma di governo, cara al povero e, perché no, anche al benestante; però, siccome i furbi e gli avventurieri non mancano mai, essa copre tanti soprusi e nasconde impensabili insidie. Scrivo, senza essere un profeta, a un mese circa dal "voto", che le cose, apparentemente cambieranno, ma dopo un po' staremo come prima. E qui, si potrebbe aprire un discorso lungo, senza portare alcun bene, ragion per cui è meglio non cominciare.

Su un quotidiano di qualche giorno addietro è apparso un articolo intitolato "La mappa del voto, dal 1948 al 1983". Si tratta sempre di elezioni politiche. Nel 1948, su 29 milioni e rotti di elettori, si contarono tra schede nulle, bianche e astensioni, ben 2 milioni e mezzo di voti perduti. Non interessa, se l'elettore avesse votato, a chi sarebbe andato il voto! Allora, però, mi sia consentito di osservare, si votava per la prima volta. Molta gente era analfabeta e tal'altra era carica di emozione.

Vediamo, invece, nel 1983, a oltre trenta anni di distanza. Il voto da 21 anni è portato a 18; le Scuole elementari e Medie sono alloggiate perfino nelle frazioni dei piccoli centri; le persone, dato il progresso, si muovono con tanta rapidità; la televisione ha portato il mondo in casa; la vita democratica fa, a mio avviso, il cammino inverso!

Gli elettori nelle ultime elezioni politiche sono saliti a circa 44 milioni, un numero senza altro alto. Che cosa è successo? ... Le schede bianche, le nulle, le astensioni superano la paurosa cifra di 7 milioni. E' un sesto circa di elettori che protestano! Una massa così elevata fa, senza dubbio, preoccupare e dovrebbe far preoccupare i politici. Essi, però, si occupano di "staffette" e di "poltrone", fatta qualche eccezione. Un'altra considerazione non può mancare, è quella della spesa per la macchina elettorale, sia per lo approntamento dei seggi, sia per le spese che partiti e candidati devono sostenere, e per le spese che si devono affrontare per presidenti e scrutatori, sia per liquidazioni da corrispondere a Parlamentari ritirati o non più eletti, si giunge alla cifra macroscopica di circa 14 mila miliardi, secondo dati apparsi su un quotidiano. Quando le legislature si interrono per motivi seri e validi, il che può essere giustificato, ma in questo caso... l'Italia ha bisogno di tante cose che da decenni si trascinano senza una buona soluzione. Ritengo che una legge seria, forse la più grave, è quella della casa: le cose come stanno, lasciano e lasceranno sempre più scontenti, inquilini e proprietari. E si va avanti, con "pannicelli caldi" e con l'iniziativa privata.

Ed ora mi preme anche concludere, se pure vi sono tanti altri problemi che bruciano. Il vostro articolo di aprile terminava: "va bene la loro tela e sse fôte a chi tês-sel". Ben detto!! E il secondo, apparso in maggio, terminava con il titolo del precedente e cioè "Che Iddio ce la mandi buona!"

Io vorrei aggiungere solo qualcosa: Chi sta bene (chi è sazio), non si cura di chi sta digiuno (non crede a chi sta digiuno). Ed infine, concludo, pure io: "Il peggior sordo, è colui che non vuol sentire!".

Cordiali saluti.
(Salerno)

Paolo Tesauro Olivieri

LA XXVI PODISTICA S. LORENZO SU STRADA

La XXVI edizione della 'Gara podistica S. Lorenzo' avrà luogo domenica 20 settembre. L'ormai classica di podismo su strada, organizzata dal G.S. "Canonica e dal Consiglio Provinciale CSI di Cava dei Tirreni, vedrà anche stavolta alla partenza atleti tedeschi, olandesi, statunitensi (che hanno già confermato la loro presenza), oltre, naturalmente, ai migliori fondisti nazionali tesserati al Centro Sportivo Italiano, mentre sono in corso contatti per far giungere a Cava rappresentanti di altre nazioni europee.

EPIGRAMMI

PARTITI LAICI

Caro Giovanni con la tua possanza ora vieni a parlar di equidistanza... ma nutro molti dubbi, scusa un poco, che in fondo voglia dire "doppio gioco"!

LISTE ELETTORALI

Per rischiare un panorama grigio vanno cercando nomi di prestigio!

AMORE-ODIO

Democrazia, in te tanto ho creduto... e tu per ringraziarmi mi hai fottuto!

SIMILIA SIMILIBUS

La ministra Falcucci, cara amica, vorrebbe licenziare la storia antica... e allora per non smentir tale promessa dovrebbe licenziare prima se stessa!

PRETESE

Pentapartito, che non hai pudore, vorresti governare fino al duemila e non sai farlo manco per tre ore!

COMMISSARIO "AD ACTA"

Cara Franca il tuo provvedimento non mi lascia perplessa né sgomento perché da quando rompi alla "cultura" hai commesso una serie di "Acta Impura".

SIMILIA SIMILIBUS

La Ministra Falcucci, cara amica, vorrebbe licenziare la storia antica... e allora per non smentir tale promessa dovrebbe licenziare prima se stessa!

PRAENOMEN

In verità per essere Falcucci alla scuola procuri tanti crucci, e se la buona fede ognor ti manca non si può certo dir che tu sia Franca.

Napoli 27-5-87 Guido Cuturi

ALL'INSEGNANTE PASQUALE GALLO

Caro maestro, grazie!

Grazie per la dedizione, la pazienza, l'amore che ci hai donato in questi cinque anni passati con te.

Grazie per averci cresciuti nel rispetto per gli altri e per le tradizioni, per la natura e per le cose, nel rispetto per la nostra religione e per quella degli altri.

Grazie per averci accomunati in un unico gruppo compatto, senza deleterie manie di protagonismo a scapito del compagno più debole.

Grazie per averci reso ogni giorno di scuola, un momento da ricordare con piacere.

Siamo noi, i bambini di ieri, cresciuti fra le tue mani, plasmati dalle tue parole, nutriti dei tuoi insegnamenti.

Ed ora che, come crisalidi uscite dal bozzolo, ci prepariamo ad affrontare la vita con fiducia poiché siamo forti dei tuoi insegnamenti, sicuri di mettere in pratica i tuoi consigli, ora noi dobbiamo lasciarti.

E' triste dirti addio caro maestro, ma sappi che non ti dimenticheremo mai, e resterai sempre nel nostro cuore.

I ragazzi della V C
Scuola El. Mazzini - Cava

INTERNATIONAL HERALD TRIBUNE

Il quotidiano americano *International Herald Tribune* del 24 maggio viene stampato in simultanea anche a Roma.

Dopo Parigi, Londra, Zurigo, Singapore, Hong Kong, Aja, Marsiglia e Miami, la direzione della prestigiosa testata statunitense ha deciso di dotarsi di un centro di stampa anche in Italia. In precedenza le copie per il mercato italiano provenivano da Zurigo. Ma, a causa di difficoltà nei trasporti e nella distribuzione, l'*International Herald Tribune* nelle edicole dell'Italia centro meridionale si poteva acquistare solo il giorno dopo. Invece, grazie alla stampa a Roma, l'*International Herald Tribune* è in edicola fin dalle prime ore del mattino come un qualsiasi quotidiano italiano.

Il principale centro europeo dell'*International Herald Tribune* è Parigi, dove il giornale viene edito e pubblicato. Dalla capitale francese l'*International Herald Tribune* viene poi trasmesso via satellite alle altre sedi per la stampa.

A Roma l'*International Herald Tribune* viene stampato in una moderna tipografia nei pressi delle Magliana. Il segnale proveniente da Parigi, attraverso il satellite ECS (European Communication Satellite), arriva al centro del Fucino da dove via cavo perviene alla Tipografia Stampa Quotidiana. Preparate le lastre per la stampa off-set, in meno di un'ora le veloci rotative "tirano" le dodicimila-tredicimila copie che occorrono. Una parte di esse servono per il mercato italiano mentre tre o quattromila copie dell'*International Herald Tribune* sono inviate, via aereo, in Grecia e nei paesi del Medio Oriente.

Attualmente l'*International Herald Tribune* è il quotidiano diffuso contemporaneamente in più paesi al mondo. Le copie prodotte a Singapore sono distribuite in parecchi paesi del Sud Est asiatico, mentre quelle "tirate" ad Hong Kong sono inviate in Cina e in Giappone. Da Miami (Florida, U.S.A.), invece, vengono inviate ai paesi latino-americani.

(Roma) Biagio Angrisani

SALUTO AL DIRETTORE DELL'UFFICIO POSTALE DI S. LUCIA

Da oltre mezzo secolo di vita imprenditoriale vissuta in questa frazione, ho avuto ed ho un contatto quasi quotidiano col locale Ufficio Postale. Avendo, da molti giorni, notato l'assenza del Direttore, ritenevo che si trattasse di un normale periodo di licenza, ma con sorpresa ed anche amarezza, ho appreso che il Dott. Rispoli è andato in pensione sin dall'inizio dello scorso aprile. Informazione che ho assunto dall'ottimo e bravissimo portaflettere Senatore Antonio — anch'egli prossimo al pensionamento e tanto ben voluto dai luciani — il quale mi ha dato la notizia con voce rotta dall'emozione e con le lacrime agli occhi. E' stato questo il motivo perché annunzio, su queste colonne con ritardo, il pensionamento con gli auguri che seguono.

Col pensionamento del Direttore dell'Ufficio Postale di S. Lucia, gli industriali, artigiani, professionisti, commercianti, pensionati, ecc. sono stati privati di un personaggio di primissimo ordine.

Il Dott. Rispoli — all'incirca col medesimo trattamento pensionistico di oggi — avrebbe potuto iniziare il godimento della pensione già da alcuni anni, però, per insistenza dei luciani — i quali non avrebbero mai voluto che lasciasse la direzione dell'Ufficio Postale — è restato al suo posto sino al termine massimo consentito dalla vigente legge in materia. Inoltre, durante la sua lunga carriera, attraverso esami — molto facili per la sua intelligenza e cultura — avrebbe potuto raggiungere posti più prestigiosi con migliori trattamenti economici, però vi rinunciò perché preferì restare al servizio dei suoi conceterranei.

Egli è stato sempre molto ben voluto dall'intera frazione giacché nei limiti della legalità, si prodigava in favore di chiunque, perché era l'unico che — essendo stato alla direzione dell'ufficio ininterrottamente per quasi 40 anni — conosceva tutti indistintamente gli avventori. Uno dei suoi meriti principali era quello

che non disdegnava sedersi agli sportelli nei giorni di resa, sia per agevolare il compito degli impiegati — specialmente dei nuovi arrivati — sia per evitare agli avventori e particolarmente alle persone anziane le lunghe file e le conseguenti estenuanti attese.

Nel lungo periodo che ha retto l'ufficio postale ha dato la dimostrazione anche alla direzione provinciale di essere il modello dei dirigenti e nelle ordinarie ispezioni non gli furono mai mossi rilievi neppure delle più insignificanti irregolarità.

Nella sua modestia, considerava i dipendenti dell'ufficio, compreso i portaflettere, colleghi o addirittura amici. Questo suo comportamento fece divenire l'ufficio di S. Lucia una destinazione ambita perché chi vi aveva prestato servizio una volta, vi ritornava con immenso piacere proprio perché sapeva di andare alle dipendenze del dirigente comprensivo, di innata signorilità senza potere di superiorità.

Sono certo che il Dott. Rispoli non trascorrerà il tempo facendo la vera vita del pensionato perché la sua intelligenza ancora molto sveglia e soprattutto la preziosa esperienza dei suoi 65 anni compiuti sono elementi di assoluta e grandissima utilità dei quali potranno beneficiare i bravissimi figli, Per. Agr. Luca e Dott. Giuseppe, i quali gestiscono il rinomato e ben noto Hotel D'Anzillo con annesso ristorante, di proprietà della moglie Anna D'Anzillo, situato nella incantevole oasi di pace di FOCE SELE del comune di Capaccio tra l'azzurro mare, l'incontaminato fiume Sele e la ridente e verdeggiante campagna sulla litorea Salerno - Paestum.

Sicuro di interpretare il pensiero dei luciani, i quali me ne saranno certamente grati, auguro al Dott. Rispoli a nome di tutti gli abitanti della frazione e particolarmente da parte mia — con l'affettuosità che mi lega da antica data anche alla sua rispettabile famiglia — di godersi la pensione per moltissimi anni e soprattutto in buona salute, con un cordiale arrivederci perché i luciani vogliono sempre vederlo nel luogo ove è nato e cresciuto per avere il piacere di esternargli la gratitudine di sempre con la riverenza che merita.

Matteo Baldi

PREMI E CONCORSI

Il IX Premio F.D. Guerrazzi (indetto dalla Rivista La Ballata, è per una lirica edita od inedita (massimo 50 versi), un libro di poesie o racconto (massimo 8 cartelle), un saggio inedito (massimo 5 cartelle). Termine per l'invio a La Ballata, Via Magagnoli, 1 Livorno, il 31 luglio p.v. con L. 15.000 per abbonamento alla Rivista.

LA TRADIZIONALE FESTA DI CASTELLO

Il Comitato per la Festa di Monte Castello presieduto da Renato Pomodoro, vicepresidente Felice Liberti e consiglieri Antonio Nicoli (segretario), Pio Criscuolo (tesoriere), Eduardo Medolla (patrimonio), Annamaria Morgera (storia e folklore), Domenico Sorrentino e Sabato Giordano (pirotecnica), Eligio Saturnino (promozione e pubblicità) e Don Antonio Filioselli (padre spirituale) ha organizzato insieme con l'Associazione Trombonieri e Sbandieratori e con il patrocinio del Comune di Cava de' Tirreni e della Comunità Montana della Costiera Amalfitana, la tradizionale

festa che culminerà mercoledì 24 giugno alle ore 20,30 con la ricostruzione storica della peste del 1656 lungo il Corso attuale di Cava, e la sera di giovedì 25 giugno alle ore 20,30 con la processione eucaristica dalla Annunziata alla sommità del Monte, ed alle 22,30 con i fuochi di artificieri accessi in cima e lungo le pendici del Monte Castello, per simulare una battaglia che non è mai esistita nella realtà ma soltanto nella fantasia del popolo cavese, il quale in essa ricorda tutte le sue glorie e le sue tribolazioni del passato, nell'aspirazione ad un avvenire migliore di quello attuale.

Cavese l'Autore de lo Tasso Napoletano

Negli appunti del Can. Alberto De Filippis trovasi annotato che Gabriele Fasano, il famoso autore de lo Tasso Napoletano, nacque a Cava nella Frazione Dragonea; e poiché sapevo di quanto scrupolo il reverendo fosse, riteni per certa la notizia e la trasfusi nel mio Sommario Storico della Città della Cava.

Grande, però, fu la mia delusione allorché il cavese Prof. Michele Grieco, che aveva per molti anni insegnato nella lontana città di Solofra dell'Avellinese, mi dette per certo che il Fasano era nato a Solofra, perché egli ne aveva ivi trovato l'atto di battesimo. La delusione mi cruciò per anni, finché alcuni mesi fa, spulciando il primo volume della Poesia Dialettale di Enrico Malato (Ed. E.S.I. Napoli) a pag. 246 vi trovai scritto che "bisogna con rammarico osservare che del Fasano non si sa quasi nulla, nemmeno se egli fosse sicuramente un Gabriele Fasano di Alessandro e di Livia De Murina, nato il 1654 a Solofra (Cfr. F. Nicolini, Note al Dialetto di F. Galiani, pag. 254). Fu per me come un lampo. Il mio sesto senso, che è quasi come un dono di divinità che par che Iddio abbia voluto largirmi, mi fece intravedere che avrei potuto trovare il capo per dipanare la matassa. Pregai il Can. Attilio Della Porta, parroco di Marina di Vietri, e Lucio Barone, originario della Frazione Raito e Consigliere Comunale di Vietri sul Mare, di effettuare ricerche nei libri parrocchiali di Dragonea (dove il Fasano era stato sepolto) e di vedere se colui che era deceduto il 20 Novembre 1689, rispondeva alla paternità e maternità che la ufficialità napoletana portava come nato in Solofra il 1654 e morto in Vietri sul Mare nel Dicembre del 1689 (il Malato nel suo volume sospetta che la data sia errata per 1698).

Don Attilio Della Porta, operato come è dalle sue cure parrocchiali e dai suoi studi, non dette fretta alla cosa; Lucio Barone, operato anche lui dalle mille attività di una mente in ebollizione, pensò di passare l'incarico ad un giovane di Vietri, il quale, appunto che i libri parrocchiali di Dragonea si trovano conservati nell'Archivio della Badia della SS. Trinità di Cava, vi si recò per compulsarli.

Così si incontrò con Salvatore Milano (che è capace di ricerche genealogiche e di decifrazioni di documenti antichi) e lo pregò di aiutarlo nel compito. A Salvatore fu facile trovare l'atto di morte del Fasano, e vedere che i suoi genitori non corrispondevano a quelli della ufficialità napoletana; allora, sapendo che l'autore del Tasso Napoletano era deceduto ad anni 50 come nell'annotazione della morte leggesi, si mise a compulsare gli atti di battesimo all'indietro di cinquanta anni, e che trovò, neh? Proprio quello che io nella mia intuizione avevo pensato, e cioè che Giovanni, Martino, Gabriello Fasano, era nato in Dragonea ed ivi era stato battezzato l'11 novembre 1636 esattamente 50 anni prima della morte.

Il fortunato ritrovatore cantò vittoria suscitando l'ansietà di Barone per il colpo giornalistico che gli veniva soffiato, avendo il Milano annunciato che ne avrebbe redatto un articolo; quello che noi qui pubblichiamo, contenti di avere avuto il barlume per dipanare la matassa, ed orgogliosi di poter affermare a testa alta che il poeta de lo Tasso Napoletano è un autentico cavese di tre secoli fa, ed

ancora più contenti di averlo segnalato alla Commissione per la Toponomastica cittadina allo scopo di prenderlo in considerazione per una eventuale intestazione di strada. Ed ecco l'articolo esauriente di Salvatore Milano:

Il Martorana (1), il Galiani (2) ed altri che si occuparono di Gabriele Fasano, autore della celebre opera: LO TASSO / NAPOLETANO / ZOE' / LA GIEROSALEMME / LIBBERATA DE LO SIO / TORQUATO TASSO VOTATA A LLENGUA NOSTA / DA GRABIELE FASANO / DE STA CETADE E DDA LO STISSO AP.



TASSO - 380

PRESENTATA / A LA LLOSTRISSEMA NOBELTA' / NNAPOLETANA, NAPOLE. Li 15 Aprile 1689 a la Stamparia de Iacovo Raillard — nessuna notizia poterono scrivere sulla sua biografia.

E' toccato finalmente a me rintracciare nell'archivio parrocchiale di S. Pietro a Dragonea dati sufficienti per meglio illustrare la vita e le attività del Fasano.

Gabriele nacque a Dragonea e propriamente nel casale di Jaconti, oggi nel Comune di Vietri sul Mare, ma nel sec. XVII parte dell'antica Università della Cava, l'11 novembre 1638 da Filippo e Angela Garofalo napoletana.

L'atto di battesimo è contenuto nel II libro dei battezzati, fol. 161: "Gioanne Martino GABRIELE figlio di Filippo Fasano e Angela Garofalo coniugi, battezzato per Donno Stefano Punzo, tenuto per Giov. Sabato Giarrella e Lucrezia Avallone sotto li 11 de novembre 1638".

La famiglia Fasano che è una delle più antiche di Cava (3) nel sec. XVI fu illustrata da valenti maestri nell'arte muraria menzionati dal Filangieri (4), ma il ramo al quale appartenne il nostro era dedicato all'arte del tessere e del commercio della seta, attività svolta anche dallo stesso Gabriele.

Nel sec. XVII Tiberio e il più noto Palmerino Fasano (5) figurano tra gli eletti dell'Università di Cava. Mentre altri personaggi nella stessa epoca si erano stabiliti a Napoli dove avevano una cappella gentilizia nella Chiesa di S. Maria la Nova (6).

E' veramente strano che il nostro A. Polverino benché legato da vincoli di parentela con la famiglia non ne fa alcuna menzione nella sua "Descrizione storica della Città Fedelissima della Cava" Napoli 1716, nonostante avesse sotto gli occhi l'opera del Fasano già edita nel 1689, e ancora più per la bella menzione fatta dal Redi nella sua opera Bacco in Toscana (7).

La traduzione dell'opera del Tasso rappresentò per il nostro la fatica di tutta la sua vita. Scrive infatti il Galiani (pag. 172): "Questa pregevole e celebrata versione del Tasso con testo a fronte arricchita di belli rami ed è l'edizione

magnifica e sontuosa al sommo, per quanto l'infelicità dell'arte tipografica in quel tempo tra noi lo potette permettere". L'opera è corredata da un sontuoso apparato iconografico, con l'inserimento di ottime tavole in apertura di ogni capitolo. Particolarmente interessante è l'antipatria incisa da Giacomo del Po (8).

Il Martorana (pag. 189), alcune affermazioni del quale sono da rettificare, aggiunge infine: "Il Fasano era intrinsecamente amico di Francesco d'Andrea, celebre Giureconsulto, insieme col quale nel 1690 viaggiò per l'Italia; ed in tale occasione strinsero amicizia con Francesco Redi, il quale ne fece amichevole menzione nel suo Ditirambico Bacco in



Toscana, dove per biasimare l'asprino d'Aversa, dice:

E sebben Ciccio d'Andrea
Con amabil fiera
Con terribile dolcezza
Celebrarmi un dì volea
Quel d'Aversa acido

[asprino,
Che non so s'è aceto o
vino]

Egli a Napoli sel beva
Del superbo Fasano in
[compagnia.

Ed il Fasano leggendo ciò, e fingendo d'essere in collera, perché non si lodavano i generosi vini di Napoli, rivoltosi con gentilezza ad un cavaliere amico comune, disse: Voglio fa veni Bacco a Possilico, e le voglio fa a beddè che defferenza ne' ntra li vini nuoste e li pisciazzielle de Toscana".

Nell'archivio di S. Pietro a Dragonea si conservano infine due necrologi stilati dai parroci del tempo in occasione del decesso il 20 novembre 1689, appena sette mesi dopo la pubblicazione de "Lo Tasso Napoletano". Da essi si apprende che il Fasano era consorte di Agata Piscopo e che a 50 anni circa (ma in effetti a 51 anni) cessò di vivere a Marina di Vietri nella casa del signor Giovanni Pizzicari, e fu sepolto nella suddetta chiesa di S. Pietro nella cappella familiare (9). E' notevole che in uno degli atti di morte il parroco scrupolosamente annotava: "iste est qui composuit librum Tassi lingua neapolitana" (10).

NOTE:

(1) Cfr. P. Martorana, Notizie Biografiche degli scrittori del dialetto napoletano, Napoli 1874, pag. 189 s.

(2) Cfr. F. Galiani, Del Dialetto napoletano, Napoli 1923.

(3) Cfr. Arch. Badia di Cava, ms. di A. Venero Liber Familliarum, I, f. 324; cfr. anche A. Carraturo, Ricerche storiche topografiche della Città e territorio della Cava 1976, Tomo II parte II, pag. 28.

(4) G. Filangieri, Documenti per la storia le arti e le industrie delle provincie napoletane, Napoli 1891, vol. V, pag. 189-190.

(5) Palmerino, cugino di Filippo Fasano, padre di Gabriele, morto il 28 novembre 1666, con testamento del 24 novembre per notar Francesco Antonio de Simone legava a favore dell'Università comunale di Cava un capitale di 1815 ducati. Con la rendita annua di tale capitale l'Università s'impegnava a mantenere, secondo la volontà del legatario, una scuola primaria gratuita. Cfr. D. Cosimato, Note e ricerche archivistiche su l'Istruzione pubblica nella provincia di Salerno, Salerno 1967, pag. 165 s.; e E. Risi, La Cava nel Rinascimento, Cava 1971, pag. 211 s.

(6) Cfr. P. Gaetano Rocco, Il Convento e la Chiesa di S. Maria la Nova di Napoli nella storia e nell'arte, Napoli 1927, pag. 73 e 219. Che il Fasano pas-

sati a Napoli nel sec. XVII appartenessero alla stessa famiglia di Cava, ci viene dimostrato anche da una nota del libro 3 dei morti del citato archivio di S. Pietro a Dragonea, fol. 115: "D. Onofrio Fasano d'anni 70 in Cava è passato da questa a miglior vita in Napoli all'26 d'Agosto 1668 con haver ricevuto tutta la SS. Sacramenti et è sepolto nella Chiesa di S. Maria della Nova nella cappella dei Fasani".

(7) Cfr. F. Redi, Bacco in Toscana (Ditirambico (colle annotazioni), Firenze 1691, pag. 6 e 20.

(8) Cfr. AA.VV., Civiltà del seicento a Napoli (ML, Tucci), Napoli 1984, vol. II, p. 42-43.

(9) La cappella gentilizia della famiglia Fasano nella chiesa di S. Pietro viene ricordata negli atti della visita pastorale del vescovo di Cava Cesare Lipi di da Mordano del 19 settembre 1697, fol. 17: "Item visitavit Cappellam illorum de Fasano sub titulo S. tue Mariae de Constantinopoli in qua fuerunt inventa infra scripta bona: una pianeta di damasco cremesino con l'armi di detta casata con stola et manipolo ...".

(10) Cfr. Arch. Parr. S. Pietro a Dragonea, libro 3 dei morti, fol. 113: "A di 20 novembre 1689 ad hore vinte morte il Signor Gabriele Fasano d'anni cinquanta in circa nella Marina di Vietri nella casa del signor Giovanni Pizzicari havendo ricevuto il SS. Sacramenti ab intestato et si lasciò fosse sepolto in S. Pietro a Dragonea nella cappella de Fasani dove fu sepolto il di seguente". Cfr. anche il libro 4, fol. 46: "Anno Domini 1689 die 20 novembris Gabriel Fasano legitimus vir Agata Piscopo commorant in Martima Veteris (iste est qui composuit librum Tassi lingua neapolitana) antea sita annorum 50 in circa, ecclesiasticis munus sacramentis obijt in Domino, cuius cadaver sepultum fuit in Parochiali Eccl. S. Petri ad Dragoneam in cappella familiare de Fasano in eius pavimento a latere dextero". Segnalò infine che la famiglia di Gabriele era ancora residente a Dragonea nel 1752 ed esercitava la tessitura della seta; cfr. Arch. Storico Comunale di Cava, catasto onciario del Corpo, d. XIII sez. II vol. 5.

Salvatore Milano

ANCORA

Troppo pioggia dopo immenso sole.
Troppo dolore dopo tanto amore.
Ancora il lontano a me è vicino.
Ancora ho da cantare ore e giorni per vivere.
Ancora avrei voglia di sognare ma i sogni non donano luce all'animo desolato.

(Noc. Inf.) Carla D'Alessandro

Il termine per partecipare al VI Castello d'Oro (Poesia in lingua italiana e lingue regionali e narrativa) scade il 31 luglio p.v.

U NAPULE E U SCUDETTE

Vi che l'ha fatto 'o Napule, a maggio ottantasette; cu chiesta data storica, ha vinto nu scudette. Doppo tanto sofferte e tanto spartecate, chist'anne finalmente ha vinto 'o campionato. Che festa in tutte Napule, assieme a Maradona, cu balla, spore e musica, p' e' echiappe e p' o rione. Nu bravo a stu squadrone, ca è degno 'e stu scudette e brave pure au pubblico, ch'è state 'o echii corrette.

RITORNELLO

Mo s'voluta 'a bandiera... cu cinco e cu striscione: evviva il grande Napoli, Nicola e Maradone!

II

O suonno s'è avverate: Nicò, nun chlagne echili, Napule s'è scetate, mo canta pure tu!... ca Cancunella doce, ca tutte hamme senti: ca 'o Napule e Nicola, nun hamme maie a murli!... O furastè, sentille... chesta città canora; 'o suonno s'è cagnate, ma Napule canta ancora!... Sempe sportivamente, Nicò, da campione: jonne battute 'e squadre 'e tutt 'a Nazione.

RITORNELLO

Mo s'voluta 'a bandiera, cu cinco e cu striscione, evviva il grande Napoli! Nicola e Maradone!

GIOVANNI JOVINÉ

TETRASTICI ANTISTILISTICI

Casi svelanti scorni

Ad Oliveto Citra e poscia a Sarno, della provincia entrambi di Salerno, Madonna non è apparsa. Alcuno indarno ha imposto imbroglio al giovinetto odierno.

Son io che perdo senno?

Ischitto da ben oltre quarant'anni al mio Partito. Come va mi appanna da lungo tempo. Sbanda o cela inganni? Stavola fatti, voto mio ... Capamà!

Di Stampa socializio

"Grazie, spiacenti, non abbiamo spazio" risponde Quotidiano a scritto-inetia, ma s'è argomto d'un valente Tizio niente riscontro ad evitare scerzio.

Azione e militanza

Tu contro sfratti e a ricchi preminenza volei lotta che nta andasse innanzi. Però suicida, buon Compagno Vanzini? Pro case avevi intuito, esperienza!

Profilo di ANTONIO GRAMSCI

Antonio Gramsci nasce il 22 gennaio del 1891 ad Ales, in Sardegna. Dopo un'infanzia di grandi privazioni, funestata anche da una caduta che gli lascia una malformità fisica per tutta la vita, riesce a compiere gli studi secondari prima a Santu Lussurgiu, poi a Cagliari e nel 1911, grazie ad una borsa di studio, può iscriversi alla Facoltà di Lettere dell'Università di Torino.

Di forte carattere, profondamente isolano, Gramsci in questo periodo volge i suoi interessi culturali verso il movimento di pensiero promosso da Croce e verso il liberismo salveminiiano, mentre le sue simpatie ideali vanno all'autonomismo sardo.

A Torino comincia a collaborare alla stampa socialista, con il "Grido del Popolo" dal 1914, con "L'Avanti" dal 1916, raccogliendo intorno a sé quel gruppo di intellettuali e di militanti del movimento operaio che in seguito daranno vita, in polemica con il riformismo e il burocratismo sindacale, al settimanale "L'Ordine Nuovo" e al movimento dei Consigli di fabbrica che porterà all'occupazione delle fabbriche del 1920.

Accentuatesi le divergenze interne al Partito Socialista, al Congresso di Livorno del gennaio 1921 Gramsci è tra i promotori della scissione che porta alla fondazione del Partito Comunista d'Italia. Dal 1923 al 1924 conduce, in accordo con l'Internazionale Comunista, una dura battaglia contro le posizioni della maggioranza del Partito capeggiata da Bordiga, raccogliendo intorno a sé un nuovo gruppo dirigente ed elaborando un programma che trova una sua definitiva sistemazione teorica al terzo Congresso del PCI di Lione, nel 1926.

Arrestato nel novembre del 1926 è condannato a 20 anni di carcere dal regime fascista. Rimasto nel carcere di Turi fino al 1933, e in seguito, a causa del suo stato di salute, trasferito in una clinica di Formia, esce dal carcere fisicamente minato e muore poco dopo, nel 1937.

In carcere Gramsci scrive, oltre a numerose lettere ("Let-

tere dal carcere"), anche 32 quaderni. Essi seguono uno schema di ricerca sulla Storia d'Italia, le masse popolari e i gruppi intellettuali. Tra le altre opere sono da ricordare gli "Scritti giovanili", "Socialismo e fascismo", "L'ordine nuovo". "La città futura", "Il nostro Marx" e numerosi altri saggi.

Il grande patrimonio culturale e ideale gramsciano costituisce ancora adesso punto di riferimento importante per le forze della sinistra italiana, in particolar modo per il Partito Comunista.

Punti cardine del pensiero gramsciano sono la considerazione del marxismo non come un corpo di regole e di formule fissate una volta per sempre, ma come patrimonio ideale da sviluppare per farlo divenire strumento sempre adeguato al processo storico; la convinzione che sia possibile trasformare la realtà attraverso un'azione politica sostenuta dal movimento delle masse; il superamento della centralità operaia con la proposta del c.d. blocco storico, unificante la classe operaia e tutte le forze di progresso della società italiana; la centralità della questione meridionale per lo sviluppo della nostra Nazione.

Parlano ancora le parole di Gramsci? Facciamo un esempio. "Odio gli indifferenti..." dice Gramsci in un numero de "La città futura" — Credo come Federico Hebbel che "vivere vuol dire essere partigiani". Non possono esistere i solamente uomini, gli estranei alla città. Chi vive veramente non può non essere cittadino, e partigiano. Indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Per ciò odio gli indifferenti". Il male che ci accade e il bene che potrebbe accadere sembra a Gramsci addirittura il risultato non dell'iniziativa dei pochi ma dell'assenteismo dei molti.

Parlano ancora? accidenti, se parlano!

Antonio Mannara
(responsabile del "Collettivo politico" della FGCI).

IL SUD SI RIPAGHI

Pur non tifoso, all'entusiasmo piego e impeggio al "Napoli", Scudette e Diego! Meglio se l'esultanza andasse in foga per battere miseria, inedia, droga!

Il Sincerista

O PRUCRESSO D' A SCIENZA
'A scienza è mo, embe, parola mia, cu stu prucressu fa preoccupa, ha cumprumessa già l'ecologia, è na minaccia pe' l'umanità. Quanta prudotte chimece mmentate: insetticide e detersive tante, fertilizzante e hanno n'tussecate i frutte, 'a terra, 'i scure e pure 'e ppianite. Cu 'a biologia ce se spassa pure, sentite che so' buone 'e cumbina: dint' i laboratorie 'e criature comm'a pupazze mo se panno fà!... Me pare ca cu 'a scienza se pazzà, e comme n'fate stamo a pruggettà: 'a vaccarella, 'a morte ca i carrea, peffino l'uomo scimmià vomo fà!... E nun ve dico po' d' 'o nucleare — doppo 'o disastro avuto a Cernobille — 'sta radioattività, mme me pare, ca nce distrugge fino a int' i capille. 'Sta scienza ce cunzuma c' o prucressu. Nisciuno piglia nu pruvvedimento. Va trova po' chi sa che vvene appresso?!... Se crà 'a morte pe' divertimento!... 'E chistu passo 'o munno va a ffenì! Sultanto 'o Padreterno ajmma pregà! l' crèro ca sull'isso po capì, sultanto 'a mana soja ce pò salvà!...

Antonio Imperato

CHESTO, NENNE, S' TU TUI
Nenne, tu s' a chhiù bella d' e mme, a chhiù curtese; d' e rrose e chistu mese s' a riggina tu. P' e vve addò tu passe, addore e te rinane, giote e surrise lasse passanno tu. Nenne, ched'è stu maggio nfiore Nenne, vicino a te? Tu s' palpeto 'e core, s' tutt 'a gioventù. Si tu giarde sultanto a chi te tiene mente, o nò, tu quante e quante suome te fute fà!... 'O suonno tutto doce, suome d'ammore e vase, s' temerezza, squase, Chesto s' tu, Nenne.

Matteo Apicella

Note di Onomastica e di Toponomastica

Nell'iniziare questa rubrica, a cui cercherò di essere assiduo ogni mese, desidero precisare ai cortesi lettori qualche problema circa la formazione dei cognomi. Mi dedico per diletto ai problemi di linguistica in genere e, più per curiosità filologica che per ricerca scientifica, dedico anche del tempo alla toponomastica della nostra provincia che è veramente interessante — come vedremo in un prossimo articolo — ed alla antroponomia della nostra gente.

I cognomi italiani hanno un'estensione enorme ed una vastità imprecisata di origini e formazioni dovuta alla sovrapposizione di eventi storici e di culture diverse, all'influenza di dominazioni straniere ed alla persistenza di ruderi linguistici prelatini che richiamano radici oscure, sannitiche e lucane. Pertanto sono molti i cognomi di difficile interpretazione etimologica derivati da soprannomi di cui si è perduta la semantica primordiale; oggi vengono classificati "asemantici" ma, certamente, quando furono conati un significato lo avevano.

Chi potrebbe oggi interpretare l'origine del cognome AGIZZA diffuso solo nell'area a nord di Capua se non uno che conosce il termine "acizza" usato dai pastori dei Monti Volsini ed in Irpinia fino alla Lucania? Oggi si usa ovunque il caglio per cagliare il latte ma fra le montagne si usa ancora, credo, l'"acizza" che è un latticello della cagliata che si conserva per cagliare il latte del giorno successivo. Si rinnovano così ogni giorno i fermenti che non stmpre freschi. Si dice che ciò sia una qualità del formaggio naturali di montagna. Ovviamente il soprannome "acizza", donde AGIZZA, venne affibbiato ad una persona dal carattere "acido", ossia scontroso e litigioso.

I cognomi storici, antichi o protocognomi sono pochi e ben identificabili. I cognomi assunti o imposti per legge a chi non lo aveva in quasi tutti gli stati europei a partire dalla fine del XVII secolo, hanno ovunque giustificazione identica.

PATRONIMICI - dal nome del padre o di un antenato - Di Giorgio, De Stefano, De Fina, D'Antonio, ecc.

MATRONIMICI - dal nome della madre - De Rosa, D'Agata, Agnesi, De Maria, ecc.

MESTIERE - Fabbri, Mollari, Celano (dal lat. cellarius = cantiniere), Tessitore, Orefice, ecc.

PROVENIENZA - Nocerino, Sorrentino, Capuano, D'Apice, ecc.

ETNICI - Greco, Tedesco, Forlani (da Furlan = Friulano), Catalano, Spagnuolo, ecc.

SOPRANNOMI - derivati da animali come Passaro, Volpe, Cavallo, ecc.

NOVIGNOLI SCHERZOSI O SPREGIATIVI poi ufficializzati e diventati cognomi imposti come Pelagatti, Zolfanelli, Crugoglio, Cafaro (dall'arabo Khfir = infedele). Appellativi riferiti a qualità della persona come Buonomo, Cortese, Gentile, Amabile.

APOTROPAICI che hanno, cioè, la funzione di allontanare i pericoli e scongiurare mali e affezioni, tali per es. Miseria, Bisogno, Afflito, ecc.

ADINOLFI è la cognominazione di un nome di origine germanica importato in Italia dai Goti e diffuso poi ovunque nella penisola. Ha come radice il nome gotico Athaulf, re degli Ostrogoti, successore di Alarico, nel 414 prese in moglie Galla Placidia, sorella dell'imperatore Onorio. Già nell'alto Medio Evo è documentato un nome personale latinizzato come Atenolfus. Etimologicamente deriva dal

l'antico germ. "athala" and "adol", odierno tedesco "Adel" (nobile) e dall'ant. germ. "wulfa", got. "wulfs", and. "wolf", come l'odierno tedesco e inglese "Wolf" (lupo). Significa: nobile lupo. Il lupo e altri animali forti e feroci come l'aquila, il leone, l'orso erano simbolo di forza e di coraggio fra i popoli germanici. Anche oggi, il nome più diffuso fra i tedeschi è Wolfgang (=passo di lupo) come pure il nome personale "Horst" (=nido d'aquila). La radice "wolf" (=lupo) è presente anche nei nomi Adolfo, Rodolfo, Arnolfo, Gandolfo, Landolfo, ecc.

APICELLA. E' un cognome di provenienza diffusissimo a Cava dei Tirreni ove fu importato da Maiori verso il 1500. Infatti sia il Camera, scrittore storico amalfitano che il canonico Cerasuolo (Scrutazioni sulla città di Maiori - 1865) nei loro scritti citano già questo Casato esistente nel 1200. Anzi il Cerasuolo, scrivendo dei saccheggi operati a Maiori da Vandali e da Goti enumera le famiglie superstiti verso il 560. Cita prima i superstiti casati romani e poi quelli di origine greca e fra queste ultime cita una Apicenda che ascenderebbe a quella Cas'Apicella, tuttora esistente: una casa Apicella, presso la frazione "Beccite" oggi Vecite. Forse ha ragione il Camera che trae l'etimologia del cognome dal latino "apicis" (=della cima, ossia che vengono dall'alto dei monti). Gente dedite sempre alle arti liberali ed al commercio ma verso la prima metà del 1600 un Apicenda aveva un feudo col "titolo di Duca", e comecché imparentato con la famiglia D'Afflito di Scala".

AVAGLIANO. Anche questo è un cognome di provenienza e dovrebbe essere molto antico perché alla base di tale cognome vi è la radice latina di "Abellanum" (=Avella) da cui l'aggettivo "abellanus" (=di Avella). La rotazione della -b- in -v- fenomeno linguistico molto frequente detto betacismo e la palatizzazione delle -ll- in -gl- hanno trasformato l'aggettivo originario prima in avellano, poi in Avellano, infine in Avagliano. Delle stesse origini sono le varianti Avigliano, Avellano, Avella, l'apocristico Vello, Abella, D'Avella ed altri, molto comuni in Campania.

(Salerno) Vincenzo Guarino

PRIMA COMUNIONE

La piccola Valeria Tranquilli, diletta nipote del nostro concittadino Vittorio Mazzotta, ha ricevuto nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Buon Consiglio di Milano la sua prima Comunione. Auguri alla nicola ed ai genitori, e complimenti al nostro concittadino Mazzotta che travede per questa sua nipotina, e sente sempre la nostalgia della nostra città.

Una botta tre fucetole

I tre gemelli Emilio, Ilaria e Samanta, figliuoli del prof. Domenico Festa e della dott.ssa Adriana Terralavoro in servizio alla Questura di Salerno, hanno avuto il primo incontro con l'ostia Santa nella chiesa di S. Croce (Torreione - Salerno).

Il nonno, il caro prof. Emilio Festa, ha dedicato ai piccoli questa sua poesia:

*"E' venuto l'atteso giorno
che sull'altare i vostri cuori
al Divino Redentore offrite,
in età ingenua e ideale.
Sia questo giorno solo gioia e
amore.
Alle vostre preghiere il Signore
della benevole, paterno ascolto.
Conservi in tempo eterno
i vostri cari e amati genitori,
le emozionanti coppie dei nomi
e i parenti tutti, che gioiscono
in questo sacro luminoso dì.
Per voi riserbi un avvenire
ricco di gioie, affetti, amore
e fulgido di conquiste professo*

[nati]

Il gatto espiatorio

Nell'antico Egitto il gatto era un animale sacro, e ciò per il fatto che Osiride (dio del Sole) ne prendeva spesso le sembianze per rendersi iriconoscibile agli uomini. Un disegno che rappresenta Osiride nell'aspetto di grosso gatto che taglia la testa di Aep, dio delle tenebre e del male, è conservato nel Museo Britannico di Londra.

Mau era il vocabolo usato dagli egiziani per indicare l'animale sacro, mentre il termine **gatto** deriva dal nome della dea che lo proteggeva: **Pakt** o **Sekhet**.

La dea dalla testa di gatto fu chiamata anche **Bastit** e diede il nome ad una città nella parte orientale del delta del Nilo, a sud dell'attuale Zagazig. Bubasti, cioè dimora di Bastit, fu detta la città che vide il culto più importante della dea-gatto. Da tutto l'Egitto vi si portavano a seppellire i gatti morti e imbalsamati, e la città ebbe momenti di splendore quando fu scelta come capitale della XXII dinastia.

I Greci identificarono la dea-gatto con la loro dea Artemide, che costituiva la complementarietà di Apollo sia nella relazione di fratellanza che in quella di opposizione. Come Apollo era **solare**, agiva nella luce, nella città e nell'ordine di Zeus, Artemide era **lunare**, agiva nelle tenebre, nella selva, al di fuori dell'ordine civico e di Zeus.

I Romani assimilarono Artemide con la loro dea Diana e le diedero anche altri appellativi: **Aricina**, da Aricia, città vicina al tempio che sorgeva alle falde del Monte Albano (oggi Monte Cavo), e **Nemorensis**, da **nemus**, il bosco sacro che sviluppava il santuario.

La figura del gatto fu associata in epoca remotissima alla dea madre preistorica, signora degli animali: un essere precosmico e primordiale in un mondo popolato di ninfe e di altri esseri silvani che precedeva il vivere civile e, col divenire della storia, veniva a porsi in contrapposizione dialettica con la città.

Da qui il carattere di donna che non sarà mai sposa, regina della notte, abitatrice dei boschi, cacciatrice selvaggia, regina degli inferi, protettrice di culti notturni, di streghe, delle arti magiche e di tutto il mondo che veniva sottratto al regno della luce.

Nelle varie forme di sincretismo religioso la dea fu anche protettrice dei parti e fu adorata in maniera particolare dagli schiavi per le affinità di condizioni extra-sociali dovute alla carenza di "cittadinanza" di questi.

Se nelle leggende di tutto il mondo fa sempre capolino il gatto si deve alle credenze millenarie dei nostri antenati. Estremamente diffuse, infatti, sono le superstizioni legate alla bestiola; non univoco, ma tutte tendenti a tutelare l'animale.

In molte parti del mondo è diffusa la credenza che se un gatto entra in casa porta fortuna, e questa sarà maggiore se il gatto è di colore nero. Un gatto a tre colori protegge la casa dal pericolo di incendio. Un gatto nero fa guarire l'epilessia e protegge i giardini.

In Germania e negli Stati Uniti porta fortuna essere seguiti da un gatto nero, mentre in Inghilterra un gatto nero che passa davanti a una finestra preannuncia l'arrivo di un forestiero, e nell'Inghilterra meridionale un gatto in casa garantisce il marito alla padroncina.

In molte parti del mondo, dunque, un gatto in casa costituisce un prezioso amuleto e va protetto con ogni cura. Ancor più prezioso è un gatto con artigli doppi, perché maggiore è la fortuna che propizia.

Altrove il gatto nero è associato ad eventi negativi. Per i cinesi la sua visita preannuncia una malattia e per i napoletani preannuncia una disgrazia sol che tagli la strada.

Comunque, amato o temuto che sia, il gatto è tenuto in molto rispetto. Al di più lo si scassa, ma non lo si caccia né lo si maltratta.

E' diffusa la credenza che far del male ad un gatto rechi sfortuna e ucciderlo equivale a tirarsi addosso sette anni di guai.

Queste antiche credenze che sono servite se non altro a proteggere l'animale indifeso, derivano probabilmente dal ricordo ancestrale degli attributi della dea-madre che più tardi fecero dei gatti, soprattutto di quelli neri, i "compagni delle streghe". Chi faceva del male ad un gatto doveva senz'altro aspettarsi la vendetta delle streghe.

Soltanto in Europa occidentale è invalso l'uso di bruciare dei gatti in determinate occasioni festive d'estate. Forse è un residuo del gatto come capro espiatorio, e si collega alle leggende dei "gatti stregati" del medioevo cristiano.

(Napoli) Alfredo Mariniello

I poeti Napoletani Giovanni De Caro, Luciano Somma e Roberto Di Roberto hanno pubblicato un trittico di poesie in lingua napoletana. Ce ne complimentiamo ed ammiriamo lo sforzo che anche essi fanno per tenere viva la fiaccola della nostra antichissima lingua.

'O NAPULE E L'AMICO DON NICOLA

*Don Nicola 'o panettiere
è n'amico 'e qualità,
buono, affabile e curtese
cchiù squisito 'e nu babbal...
Nuje ca simmo amice 'e core
nce vidimmo augurà
da ciente'anne e cchiù ancora
don Nicola ha dda campà!...
Ed insieme a noi tifosi
ha dda sempre festeggià
per la squadra del suo cuore
le vittorie in quantità!
Forza Napoli! chist'anno,
'o putimmo assicurà
trionfante lo scudetto
con onore vincerà!
Comme 'nfatte s'è avverata
chesta bella profetia,
tutta Napoli festeggia
lo scudetto in allegria!
Un successo meritato
ne 'sta squadra di valore,
ca chistanno cchiù d' 'o ssoleto
'a battuta con onore!
Noi tifosi qui riuniti
chesta festa stammo a ffà,
pe' stu Napule stupendo
ca nce ha fatto cunzullà!...
Ed il merito è di tutti:
dirigenti, giocatori,
trainer, e perchè no,
pure dei massaggiatori!...
Una sola distinzione,
me l'avite perdunà,
peccè 'o nome 'e Maradona
i pe' fforza l'aggio 'a falà...
Stu scugnizzo e l'Argentina
che te sage cumbinà...
E' nu mago d' 'o pallone
e nisciuno 'o può ffermà!...
Quanno fa chelli discese
comm' 'o viento scarta e va,
c' 'o pallone 'mmiez' e pere
comm' 'o lampo va a signà!...
Viva 'o Napule! chist'anno
nuje cchiù forte a jmm'alliccà,
ca 'e l'Italia campione
diplomato restarà!...*

Antonio Imparato

LE EMOZIONI

Le emozioni influenzano la maniera determinante la nostra vita al punto da condizionare quasi tutte le nostre azioni; esistono quattro tipi di emozioni (paura, rabbia, tristezza, gioia) la cui principale funzione è quella di permetterci di stabilire un rapporto adeguato con il mondo esterno. In altri termini le emozioni hanno un valore adattivo poichè in loro assenza sarebbe impossibile vivere; ad esempio proviamo a pensare a cosa accadrebbe se non avessimo paura dei pericoli o non provassimo rabbia per le ingiustizie subite. Non dobbiamo, però confondere le emozioni con i sentimenti in quanto questi ultimi non hanno valore adattivo. In ultima analisi possiamo affermare che il fatto di provare delle emozioni è un chiaro segno che un determinato soggetto ha raggiunto un apprezzabile grado di integrazione sociale. Probabilmente la più importante delle emozioni è la paura per mezzo della quale l'uomo diventa consapevole dei pericoli e in tal modo acquista la capacità di difendersi da tutte quelle situazioni, quelle persone o quegli oggetti in grado di mettere in pericolo l'integrità fisica e psichica del soggetto in questione. Esistono due modi totalmente opposti di reagire ad una situazione pericolosa: la fuga o l'aggressione sia fisica sia verbale (nella nostra società sono molto più frequenti comportamenti aggressivi di tipo verbale). Distinguiamo due tipi fondamentali di pericolo: pericoli interni (paura di determinate caratteristiche della propria personalità) e pericoli esterni (aggressioni o minacce provenienti da altre persone). Nel caso di pericoli interni sarà opportuno rassicurare e magari informare il soggetto del fatto che la sua paura non ha ragione di essere o quanto meno è sproporzionata all'entità del pericolo in questione; se invece l'individuo si troverà ad affrontare un pericolo esterno avrà bisogno di protezione. Inoltre è opportuno mettere in evidenza che molto spesso si strumentalizza o addirittura si crea artificialmente un senso di paura in altre persone allo scopo di costringerle a fare cose in netto contrasto con le loro norme morali; anzi non è affatto improbabile che molte cose, da quelle più importanti a quelle meno importanti vengano fatte sotto l'influenza di minacce o ricatti più o meno evidenziati. Sarebbe molto interessante stabilire il rapporto che esiste tra paura e potere. Un'altra importante emozione è la rabbia che esprime un danneggiamento, vero o presunto subito da un determinato individuo. Esistono alcune situazioni in cui viene proibito ad un individuo di esternare rabbia (danneggiamenti subiti da superiori, o da persone alle quali il soggetto è unito da vincoli affettivi tanto forti da indurre ogni reazione rabbiosa); in casi del genere il soggetto danneggiato accumula una forte quantità di tensione psichica che nel caso non trovi nessuna via di sbocco causerà nevrosi o malattie psicotiche. A lungo andare la tensione si trasformerà in ostilità e spingerà l'individuo danneggiato a cercare di vendicarsi in qualsiasi modo, evitando il perdurare di situazione fortemente frustrante. La tristezza è invece un'emozione che esprime l'accettazione di una situazione sgradevole e, se bene nella nostra cultura non venga tenuta in eccessiva considerazione, deve essere considerata estremamente importante perchè permette di man-

tenere una visione realistica del mondo che ci circonda anche quando sarebbe più facile ed anche più piacevole rifiugiarsi nel mondo della fantasia o quanto meno distorcere la realtà. La gioia esprime condivisione e pertanto ci fa sentire più vicini agli altri uomini, aiutandoci in tal modo a vincere a solitudine esistenziale che mai come nella società contemporanea condiziona e rende più difficile la vita nelle grandi città. Per finire mi sia concesso fare due importanti considerazioni: in primo luogo bisogna mettere in evidenza che i meccanismi di difesa dell'IOT possono influenzare notevolmente le emozioni sebbene, trattandosi di meccanismi incoscienti, il soggetto non si renda minimamente conto di tali influenze; inoltre esiste anche la possibilità che un individuo per raggiungere un determinato scopo finga di provare una certa emozione oppure cerchi in tutti i modi di non esternare alcuna emozione. Situazioni di questo tipo rivestono una grande importanza sociale.

Dott. Giovanni Pellegrino

L'ANALFABETA E' TRA NOI

Pochi avranno forse letto nelle pagine di giornali e riviste di qualche mese fa che nella nostra penisola vivono 10-12 milioni di analfabeti corrispondenti al 17-21 per cento della popolazione residente. La percentuale è molto vicina alla media del Terzo Mondo (22%)! Gli increduli diano un'occhiata alle seguenti cifre.

Nel 1981, anno dell'ultimo censimento gli analfabeti autodichiaratisi erano solo di 1.608.000. Accanto ad essi figuravano però 9.457.000 alfabeti privi del titolo di studio, che ai fini del censimento della popolazione sono coloro i quali dichiarano di saper leggere o scrivere. E' opinione degli esperti che la maggior parte di essi vadano considerati semplicemente analfabeti. Ma non basta. Tra coloro che sono provvisti della sola licenza elementare - 21.277.000 cioè oltre il 37% della popolazione residente, - è noto che esiste un numero consistente di analfabeti di ritorno. Risultato: per il 1981 un stima di 12-14 milioni di italiani incapaci di usare con elementare efficacia la parola scritta. Per il 1987, supponendo che nei sei anni trascorsi la scolarizzazione di massa abbia sottratto qualche milione a questo totale ci troviamo con la cifra di cui sopra. Mi chiedo: non sarebbe il caso di pensare alla fondazione di un movimento per lo sviluppo dell'alfabetizzazione in Italia?

Antonio Corbisiero

INIZIATIVA CULTURALE A SALERNO

A Salerno il Liceo Artistico "A. Sabatini" insieme con la Amministrazione Comunale e l'Azienda di Soggiorno del Capoluogo di Provincia, e con il Provveditorato agli Studi, il Distretto Scolastico e l'Università di Salerno, l'Associazione culturale "I Mercanti e la Sovrintendenza ai Beni Archeologici di Salerno, Avellino e Benevento, si sono resi promotori di un'ottima iniziativa culturale che è in pieno svolgimento con mostre di pittura, convegni, dibattiti ed altre attività. Alla mostra di pittura ha partecipato anche il nostro concittadino Matteo Apicella, e chiediamo scusa al prof. Antonio Donadio ed a tutti gli altri interessati, se per ragione di spazio abbiamo dovuto striminzire in queste poche righe il pregevole articolo da lui inviato sull'argomento.

SQUARCI RETROSPETTIVI

Cinquantenario della morte di Antonio Gramsci. Più che ateo, fu ostile a tutte le "religioni rivelate", perché speculative; ma la religione cattolica non doveva dividere i lavoratori. Gli operai del Nord si uniscono ai cantadini del Sud. Allora non era sviluppata la tecnologia, né l'agricoltura estensiva puntava ai grandi mercati. Ma negli ultimi scritti del fondatore del PCI ci appaiono forme di stanchezza spirituale, qualche linea di sfiducia per realizzazioni lontane o contrastanti. Spiegabile ed onesto. Morì nel 1937, avvilito per l'euforia avanzata del nazifascismo. Ciò dico, ricordando che un colto, vero martire antifascista, deceduto in quello stesso anno, pur lasciando un baule di giuste note contro quel regime (dai parenti distrutte) prossimo a morire, su un dizionario, alla parola Inghilterra annotò "Voleva negarci l'Impero! - Ducl! Ducl!" ...

Più che evidente: il referendum avrebbe avuto effetto e rompendo, conglobante a sinistra, tale da influire sulle elezioni politiche di poco dopo. Il Leader Ciriaco non è fesso e ha preferito elezioni anticipate. Ma a Craxi spettava sciogliere le Camere. Quando i ministri democristiani gli annunziarono inopinatamente le dimissioni, l'on. Bettino avrebbe dovuto prendere un giorno di tempo, sostituirsi alla bella meglio e presentarsi l'indomani per la prevista sfiducia. Invece il procedere dell'on. Fanfani è stato degno della sua altezza! Con il referendum a dopo le elezioni politiche, è caduto ogni recondito sinistro fine. All'assemblea degli industriali a Lecce il 4 aprile, il presidente della Confindustria Lucchini ha definito "illusorio, fuorviante e strumentale il referendum", rispetto al problema energetico; e può prevedersi che anche quando il voto popolare dovesse darlo a favore, il nuovo Governo finirebbe col riceverlo solo come raccomandazione...

Ora tutti i Ministri in Campagna elettorale, stanno sotto la D.C.!

Allarme per supernatalità nel mondo (in Cina, in Africa, altrove), gran numero di aborti e neonati gettati nelle pattumiere; di contro sposi irregolari, che vogliono figli, pur fecondati in vitro con embrioni a lungo conservati, e magari con sesso prestabilito, a seconda i componenti maschili e femminili, associati in quantità variante. Profanamente, opiniamo: chi così nasce non potrà un giorno sentire disfunzioni fisiologiche, psichiche, caratteriali? Sgomenta apprendere che per legge in vigore, vanno senz'altro prelevati organi di "morti appena" per trapianti in ammalati gravi. Fregola ci appare di chirurghi per presta fama! E lo scrivente dovrà rimproverare il lungo "folle" convincimento che ricoverato in ospedale non possa essere usato per cavial...

(N.D.) - Per fortuna siamo vecchi, e dei nostri organi i chirurghi non saprebbero cosa farci, ma ciò non ci esime dall'esercitare una legge che ha fatto ritornare l'uomo allo stato di animale.

Ora annunziamo che in America la procreazione artificiale sarà possibile anche per bovini ed altri animali, e già si sta all'accaparramento di brevetti e di vari privilegi. Che nutrimento si avrà da quelle bestie? E' arcinoto che i polli nati da incubatrici sono denutrienti, a differenza degli ovipari alimentati nei cortili. E il latte? Quanta propaganda sublimo noi ora

vecchi, perché ci rassegniamo al latte scremato, venduto in buste di carta, e scorriamo quello di mucca, appena munto! E le uova? Gustose, nutrienti le uova di giornata. Dopo alcuni giorni, finiva la freschezza e il rosso usciva rotto. Oggi i tori delle uova acquistate al mercato vengono fuori solidi, anche dopo due settimane. Sono privi di sapore. Hanno subito un processo di refrigerazione, che ha tolto nutrimento.

Non ricordo quale grande sociologo affermò che sintomo della decadenza di un popolo sono i molti suicidi. Continuano i suicidi di reclute nelle caserme e di giovani carcerati, appena entrati; e nessuno sospetta che essi possano essere stati vittime di "violenze sessuali" da parte di "camerati, imbruttiti dall'astinenza". Forse si ritiene che i "superiori" siano vigilanti e non invece conniventi a fortiori. E perché si è ucciso il noto scrittore ebreo Primo Levi? Dovrà escludersi l'angoscia di sapere la sua sofferenza crudeltà verso gli Ebrei, oggi incriminabili suoi correligionari? Veri imbecilli vanno considerati coloro che dinanzi a quanti li hanno conculcati, possedendo un'arma, la usano contro se stessi.

Bravo barman, niente scuse! Qui mancano le bustine di saccarina da caffè per diabetici perché a quel banco risaltano bei dolci, e non giova ricordare ad alcuno che lo zucchero può fare anche male.

(Roma) Collabocca

I TUOI OCCHI

Stavo pensando, amore, i tuoi occhi belli, grandi e profondi foggianti di una perfezione che solo il Creatore ne conosce la magia. Limpide pupille di colore ambrato, lunghe le ciglia che lasciano intravedere il bagliore ammalato di uno sguardo intenso. Io adoro quegli occhi, anche se oggi sono un po' stanchi e sofferenti. Non importa: il mio sguardo penetra nel tuo più profondo e vedo i tuoi occhi sempre belli come quando fu per la prima volta. (Genova)

Teresa Ottavucci Giordano

LA LEGGE 44/986

I Lions e Leo Clubs Cava-Vietri ed il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Associazione Industriale della Provincia di Salerno hanno tenuto il 30 maggio 1987 presso la Biblioteca Comunale di Cava dei Tirreni, un incontro operativo sul tema: "Le possibilità imprenditoriali e lavorative per i giovani del Mezzogiorno secondo la legge c.d. De Vito, n. 44/986".

La manifestazione patrocinata dal Comune di Cava dei Tirreni e dal Credito Commerciale Tirreno, e con l'assistenza tecnica della Metelliana SpA e della Tecmimer Srl, è riuscita molto proficua.

REPUBBLICA DI S. MARINO

Importanti manifestazioni storiche ha in programma per questa estate la Repubblica di S. Marino, la quale il 3 settembre festeggerà la ricorrenza della sua fondazione. Il governo di questa Repubblica in miniatura, si prodiga perché le agevolazioni sul costo del soggiorno possano richiamare un sempre maggior numero di visitatori.

Mio marito aspetta un... figlio
ovvero il prurito del settimo anno
due atti di MIMMO VENDITTI

Al Teatro Orione di Roma, il 15 maggio, il quarantatreenne artista cavese Mimmo Venditti, nelle vesti di autore, regista e attore, ha messo in scena la commedia "Mio marito aspetta un... figlio".

Il tipo di comicità, tipicamente meridionale, ha colpito ed interessato la platea romana. Ottima la recitazione degli attori. Il lavoro ha suscitato consensi superando ogni aspettativa.

Don Ciccio 'o taxi, donna Letizia, il portiere, il conte sono tutti personaggi creati dalla fantasia, ma estremamente vivi e reali. Mimmo Venditti è don Ciccio, un uomo riservato, pacifico e fedele. Carmela Lodato si muove agevolmente nei panni di Letizia, una donna sospettosa, ciarliera, rissosa ed intima amica di Rita moglie di don Ciccio. Donna Rita (Ida Damiani), vittima della sua stessa gelosia e di donna Letizia, vive con speranza e rassegnazione, insieme a don Ciccio, il desiderio di avere un figlio.

La situazione creata da questi tre personaggi, rocambolesca e con finale a sorpresa, fa da cornice ad una realtà partenopea "dove il tuo privato, vuoi o non vuoi, è comunque un fatto pubblico", per dirla con le parole di Mimmo Corrado (direttore artistico della compagnia Accademia Studi Teatrali "Ermete Zaccari") che nell'opera veste i

panni di un intrigante portiere del palazzo dove abita don Ciccio.

I personaggi essenziali della narrazione risultano essere proprio l'immacabile custode delle case napoletane, il socio di don Ciccio, Alfonso perduto innamorato di una "vedova del nord", il proprietario dell'abitazione e la lavorante Annella.

Non esiste un solo problema che possa essere risolto, dai personaggi in scena, senza il consiglio degli altri. Un solo dispiacere che non possa essere confidato. Il padrone di casa non esita a chiedere l'aiuto di don Ciccio per ingraziarsi le simpatie di Clo-Clo, una cantante di avanspettacolo e cliente di donna Rita; e don Ciccio non può non darglielo benché si trovi, a sua volta, nei guai per troppi consigli ricevuti...

I tempi di recitazione serratissimi e le battute continue vivificano ed accendono il lavoro anche nei rari momenti di riposo.

C'è un lieto fine, come prevedibile, ed una morale, come in ogni commedia napoletana che si rispetti. Ma questo non deve trarre in inganno: è la costruzione che interessa. E' la singola sfumatura che deve essere seguita. Spesso è il colore a dare l'idea del disegno.

(Roma) Anna Lausa Bussa

I LIBRI

S. Yamamoto - Kiatsudo (Lo shiatsu a piedi nudi) Ed. Medieteranee, Roma 1986, pag. 166, L. 25.000.

L'arte del massaggio terapeutico è vecchia quanto l'essere umano.

In modo istintivo, infatti, l'uomo ha cominciato a toccarsi la parte malata per alleviare i sintomi del dolore. Il kiatsudo segue questo movimento naturale di autoguarigione, portandolo ad uno stadio avanzato che permette alla persona che riceve il trattamento di poter sfruttare appieno il suo potenziale naturale di guarigione.

Shiatsu significa letteralmente "dita" (shi) e "pressione" (atsu); genericamente consiste nella stimolazione del corpo mediante l'azione delle mani e delle dita.

Il Kiatsudo, o shiatsu a piedi nudi si distingue da altre pratiche shiatsu per il modo di trattare ed equilibrare l'intera persona, armonizzando sia il corpo che la mente. Per fare ciò il terapeuta userà l'intero corpo.

Molte delle tecniche del Kiatsudo, o shiatsu a piedi nudi, comprendono l'uso dei piedi che possono diventare sensibili quanto le mani. L'uso dei piedi, inoltre, permette al massaggiatore di mantenere una posizione eretta che gli consente di respirare più profondamente, e di conseguenza di dare un massaggio shiatsu profondo e completo, senza per questo stancarsi.

L'arte dello shiatsu comprende molti altri aspetti oltre al trattamento. L'autrice di questo libro, nata ed educata in Giappone, ha studiato le arti terapeutiche con diversi maestri. Tali esperienze e le sue eccezionali capacità le hanno dato un elevato grado di conoscenza della natura umana, che ella ha integrato alla visione macrobiotica della vita.

Tutto ciò l'ha portata a sviluppare una particolare abi-

lità nell'arte della fisioterapia, incentrata sul metodo tradizionale del massaggio shiatsu ed elaborata con particolari tecniche personalizzate.

In questo libro l'autrice illustra e spiega in maniera chiara e completa tutte le tecniche del Kiatsudo, dalla preparazione del terapeuta alle diverse e specifiche applicazioni pratiche per la cura di ogni malattia e disfunzione, di origine sia organica, sia "spirituale".

Armando Ferraioli MSc, PhD

FESTA ITALIANA

A SCHWERTE (D)

Una festa tutta italiana è stata organizzata dal 6 all'8 giugno nella città tedesca di Schwerte.

La manifestazione ha voluto essere un omaggio a tutti gli italiani presenti in quella città tedesca e dintorni che, con il loro lavoro, tanto hanno contribuito alla stabilità economica ed alla forte industrializzazione della Germania.

La festa si è svolta nella piazza "Bahnhof" piena di luminarie e decorazioni così come vuole la tradizione italiana. Punto focale della manifestazione è stato un padiglione che ha ospitato spettacoli teatrali e musicali di gruppi artistici provenienti dall'Italia.

Accanto al programma strettamente folkloristico ed artistico, c'è stato la possibilità di gustare la famosa gastronomia italiana per la gioia del palato dei nostri amici tedeschi. Naturalmente anche una parte dei cittadini italiani residenti a Schwerte si è molto prodigata nella preparazione della festa che può essere definita come uno dei momenti più significativi delle attività ricreative organizzate dal Comune di Schwerte nel 1987.

Pisapia Nicola

PREMI E CONCORSI
a cura di Grazia Di Stefano

L'Aeropago Cirals ed il Pietro Gongolini Cirals hanno tenuto la 22ª rassegna per la 6ª Biennale di Arte Figurativa del Mare di Roma, e per il 10º Concorso di Poesia, Narrativa, Teatro, Saggistica e Ricerche, nei saloni della Comunità Europea dei Giornalisti in Roma (Via XX settembre, 26), con l'intervento dell'On/le Cutolo, assessore regionale alla Cultura del Lazio, e dell'On/le Ciarla, Presidente della Provincia di Roma.

Il premio "Il Ceppo" (Via S. Marco n. 2, Pistoia 51100) è così articolato: 1) premio del Ceppo, L. 3.000.000 ad un racconto pubblicato da quotidiani o periodici in data successiva al 1º gennaio 1986 o in volume edito; 2) premio Ceppo proposto "Nicola Lisi" di L. 2.000.000 per un racconto di autore nuovo. Inviare la documentazione entro il 31 agosto 1987 per plico raccomandato indici copie, al suddetto indirizzo.

Il Lucania Filatelia Club (Potenza, Cas. Post. 32) ha rinnovato le sue cariche sociali, ma a presidente è stato riconfermato alla unanimità il Comm. Antonio Santarsiero, che è ammirevole per la sua attività e per la passione che pone nelle sue iniziative.

Il Centro Artistico Partenopeo (Napoli, Via Domenico Fontana, 27) organizza il Premio "Partenopeo 1987" per Poesia, Narrativa, Saggistica, in lingua italiana e napoletana. Il termine scade il 30 luglio p.v. Per maggiori chiarimenti, richiedere bando.

E' indetto il 4º Concorso Giornalistico sul tema "1987: Esposizione Internazionale del Ciclo e Motociclo = Attualità delle 2 Ruote", articolato su due sezioni: stampa e trasmissioni audio e visive. Gli articoli dovranno essere pubblicati o radioteletrasmessi entro il 30 ottobre p.v. Per ciascuna sezione il primo premio è di L. 5.000.000 L. 3.000.000 secondo premio e L. 2.000.000 terzo premio. Inoltre ci sono premi per altri cinquanta concorrenti che riceveranno una bicicletta ciascuno. Inviare entro il 10 novembre p.v. la documentazione giustificativa a ACMA, Concorso "Diamo spazio alle 2 Ruote" Via M. Macchi, 32, Milano 20124.

Al XVII Premio "Formica Nera - Città di Padova" il primo premio è andato a Dante Terona di Fontaneto D'Agogna per la poesia "Lettera da Tel Aviv", sono stati segnalati Giangabriele Benedetti da Formica di Barga, Andrea Montebelli da Rimini, Mario Ragnoli da Nereto, Elena Volpato da Veggiano.

E' nel programma dell'Amministrazione Comunale lo spostamento del Capolipena degli autobus dell'Itacs in servizio locale, per sistemarlo sotto i platani del Viale Crispi e di spostarne la direzione nei locali del vecchio mercato coperto. Ben venga una tale innovazione: così finalmente potremo anche vedere tolto quel blocco di cemento che interdice il traffico lungo via Diaz!

Nei saloni del Social Tennis Club di Cava la Coreografia "XX Graffiti" diretta da Elena Conzatti Correa ha dato una esibizione di microdanza. Lo scelto pubblico ha molto apprezzato la bravura degli interpreti e la maestria della direzione.

Avagliano Editore
Via Ragone 57 - Tel. 089/843824
Cava de' TirreniAPPUNTI PER LA STORIA DI CAVA
Collana diretta da Alfonso Leone

Volume I
Dall'epoca romana all'unità d'Italia: personaggi, situazioni, vicende della storia Cava, nelle ricerche archivistiche e bibliografiche di vari collaboratori.
Lire 12.000

Volume II
Una serie di testimonianze, dal reperto archeologico al documento d'archivio, che getta nuova luce su aspetti e problemi della storia cittadina.
Lire 14.000

Volume III
Andrea Carraturo
LO «STATO ATTUALE» DELLA CITTA' (1784)
A cura di Salvatore Milano
Stesso nel 1784 su sollecitazione di Gaetano Filangieri, il manoscritto, finora inedito, documenta efficacemente le condizioni economiche e civili dell'ambiente cavaese.
Lire 14.000

Volume IV
Andrea Genoino
SCRITTI DI STORIA CAVESE
A cura di Tommaso Avagliano
Riordinati in successione tematico-cronologica, questi saggi configurano una consistente traccia per ripercorrere le fasi più stimolanti della storia di Cava.
Lire 14.000

Volume V
L'ARCHIVIO STORICO COMUNALE
Indice a cura di Rita Tagliè
Un ricco patrimonio documentario, essenziale per ricostruire la storia della città.
Lire 14.000

IL VIAGGIATORE INCANTATO
Artiche stampe di paesaggi e monumenti, riprodotte su carta a mano di Amalfi.
Prezzo di ogni cartella Lire 30.000

Paesaggi cavesi del XVIII secolo
1. La Cava
2. Hermitage near La Cava
3. Il Corpo di Cava e l'Abbazia Benedettina
4. Capo di Cava
5. Convent of La Santa Trinità
6. Monasterium cavense
Vedute della Città della Cava e del Monastero della SS. Trinità
1. Veduta della città della Cava
2. Veduta del Monastero della SS. Trinità della Cava

LECTURA DANTIS
METELLIANA
A.A.V.V.
Dante e il francescanesimo
Contributi di Agnello Baldi, Rossana Esposito, Kenelm Foster, Pompeo Giannantonio, Raffaele Giglio, Teodosio Lombardi, Attilio Mellone, Fernando Salsano, Ferruccio Ulivi.
Lire 29.000

IL GHERIGLIO
Illustrati in carta a mano di Amalfi, edizioni da artisti contemporanei.

Tommaso Avagliano
Aria di Cava
Disegni di Antonio Petri e Adriana Sgobba.
Lire 10.000

Gaetano Afeltra
Nascita dei cannonelli ad Amalfi
Disegni di Arnoldo Chiarocchi.
Lire 10.000

ALTRE EDIZIONI
Paolo Peduto
Nascita di un mestiere
Tirreni (secc. XIX-XV)
Presentazione di Nicola Cilento
Durante l'età aragonese i maestri fabbro-cavese salirono al rango di architetti. Fra essi il più celebre fu Onofrio de Giordano, che legò la sua fama ai monumenti della città dalmata di Dubrovnik.
Lire 30.000

Rita Tagliè
Sulla popolazione di Cava alla metà del Settecento
Il catasto dei «cittadini laici» del 1752-1754: una radiografia della situazione demografica, economica e sociale di Cava nel XVIII secolo.
Lire 7.000

Aldo Amabile
13 Poesie
Brevi accezioni liriche, in un linguaggio lucido e teso, giocato sulla corda del brivido sensoriale e della nostalgia.
Lire 5.000

Sofia Genoino
Ho dato un nome al silenzio
Le poesie di una vita, dai tremori dell'adolescenza alle malinconie dell'età in cui «tutto è accaduto».
Lire 12.000

Johann Jakob Lichtensteiger
Quattro mesi fra i briganti (1855-66)
A cura di Ugo Di Pace
Con un saggio su Raffaele Del Pozzo, fotografo dei briganti.
Lire 18.000

